



Relazione al Progetto di Legge

“Revisione delle procedure di riscossione delle posizioni iscritte a ruolo per mancati pagamenti contributivi”

Con l’articolo 39 della Legge 29 novembre 2022 n.157, Riforma del sistema previdenziale, si introduceva la necessità di emettere due decreti finalizzati a quanto indicato di seguito:

“Art. 39

(Procedure rafforzate e velocizzate per l’esecuzione dei ruoli contributivi presso BCSM)

1. Il Congresso di Stato è delegato ad adottare, entro 180 giorni dall’entrata in vigore della presente legge, su proposta del Segretario di Stato per le Finanze e il Bilancio, apposito decreto di revisione delle procedure di riscossione delle posizioni iscritte a ruolo per mancati pagamenti contributivi, con l’obiettivo di velocizzare ogni procedura ad oggi esistente, anche prevedendo confische immediate, finalizzate a recuperare qualsiasi mancato versamento contributivo.
2. Il Congresso di Stato è delegato ad adottare, entro 180 giorni su proposta del Segretario di Stato per le Finanze e il Bilancio, apposito decreto con il quale impedire che possano venire approvati dispositivi legislativi privi di copertura finanziaria, tali da mettere in difficoltà la sostenibilità dei fondi pensione.”.

Purtroppo ad oggi, nonostante i tempi siano ampiamente scaduti, e successivamente alla bocciatura di emendamenti portati in discussione durante l’ultima legge di variazione del bilancio, ancora nulla è stato fatto per porre rimedio all’emorragia continua di mancati versamenti contributivi.

1

I numeri di seguito indicati sono stati forniti dalla Segreteria di Stato per la Sanità in risposta ad un’apposita interpellanza presentata da RETE, e manifestano quanto il fenomeno dei mancati versamenti contributivi abbia dimensioni importanti:

- 2.593 soggetti non effettuano versamenti in gestione separata, per un ammanco quantificabile in circa €5,2 milioni;
- 423 co.co.pro vengono rinnovati annualmente e non dichiarano alcuna retribuzione, dunque non versano alcun contributo;
- 417 Codici Operatore Economico non versano da almeno 3 o almeno 6 mesi negli ultimi 5 anni, per un ammanco quantificabile in circa €7,2 milioni;
- 195 lavoratori autonomi non versano da almeno 3 o almeno 6 mesi negli ultimi 5 anni, per un ammanco quantificabile in circa €2,1 milioni;

I dati elencati riguardano solamente il primo pilastro. Un numero di soggetti equiparabile non versa nemmeno in FONDISS.

Per ogni posizione che non sia in regola vengono inviate richieste alla Banca Centrale, servizio Esattoria, che iscrive le posizioni a ruolo. Si rimarca che i soggetti che non versano contributi, continuano comunque a beneficiare di servizi sanitari gratuiti.



Si rilevano pure posizioni paradossali per le quali un Operatore Economico non versa nulla (né contributi pensionistici né ISS), poi contrae una malattia grave e l'ISS è tenuto ugualmente a pagargli la malattia lunga sulla base dei redditi dichiarati l'anno precedente. Addirittura imprenditori in questa situazione continuano a dichiarare redditi con la propria azienda tali da consentire il pagamento della pensione.

Venendo al presente progetto di Legge:

L'**articolo 1** tenta di fornire una risoluzione alle casistiche di chi beneficia di ammortizzatori sociali o servizi sanitari gratuiti nonostante non sia in regola con il versamento contributivo specifico. Si stabilisce che chi abbia debiti nei versamenti del contributo ISS sia sottoposto al pagamento di un contributo obbligatorio su ogni ricetta medica e prestazione sanitaria che consiste nel pagamento del 15% del costo del farmaco e/o della prestazione, fino a concorrenza del debito contratto. In caso di malattia, il debito residuo potrà venire recuperato scontando dall'indennità di malattia apposito piano di rientro.

L'**articolo 2** stabilisce che qualora un contratto di co.co.pro venga rinnovato pur avendo dichiarato che non ha dato esito ad alcun pagamento l'anno precedente, venga effettuato da parte dell'Ufficio Tributario un controllo d'ufficio per la congruità di quanto dichiarato, che nella stessa casistica non sia considerato come dipendente attivo ai fini del mantenimento di eventuali requisiti occupazionali e che anche nel caso a fine anno venga dichiarato che il contratto non ha dato esito ad alcun emolumento, sia previsto l'incameramento da parte dello Stato, a copertura degli ammanchi ISS e FONDISS, di apposita tassa di registrazione dell'ammontare di €100 al mese la quale, nel caso in cui il datore di lavoro provveda a regolari versamenti contributivi, viene invece recuperata interamente.

Ammontano infatti a 423 i co.co.pro che depositano un contratto a inizio anno salvo dichiarare, a fine anno, che tale contratto non ha dato esito ad alcun pagamento (dunque non devono effettuare nessun versamento contributivo), e salvo rinnovano inspiegabilmente lo stesso o identico contratto per l'anno successivo. In caso di controlli, risulta dunque che tali società abbiano dipendenti, ma a fine anno non pagano nessuno, o almeno così dichiarano.

Ogni co.co.pro che dichiara un compenso annuo di €5.000 dovrebbe versare il 16% alla gestione separata (2/3 il datore = €528, 1/3 il lavoratore = €272), e il 4% a FONDISS (2% il datore = €100, 2% il lavoratore = €100).

L'**articolo 3** del presente decreto delegato punta a stabilire delle regole e modalità, quali la decadenza dall'incarico e l'impossibilità di assumerne di nuovi finché non siano saldati i debiti contributivi previgenti, per gli amministratori e/o soci non in regola con il versamento dei contributi previsti in Gestione Separata.

Come visto precedentemente, stiamo parlando di 2.593 soggetti inadempienti!

L'**articolo 4** del presente decreto delegato prevede la sospensione della licenza per ogni Codice Operatore Economico o lavoratore autonomo in base ai periodi di mancati versamenti contributivi.

Contemporaneamente alla sospensione della licenza, l'Ufficio Tributario è tenuto ad avviare indagini per reperire proprietà liquide o patrimoniali dell'azienda e dei suoi amministratori al fine di prevedere, come indica il mandato della Legge 157/2022, confische immediate per equivalente. Si stabilisce inoltre che i lavoratori vengano immediatamente avvertiti, tramite comunicazione elettronica, allorquando il loro datore di lavoro non ottemperi al versamento dei loro contributi personali. Contemporaneamente, si stabilisce che l'ISS e l'Ecc.ma Camera non possano pagare alcun servizio agli Operatori Economici non in regola con i versamenti contributivi.



Viene infine dato mandato agli ordini professionali e alle associazioni di categoria di modificare i propri statuti al fine di prevedere la sospensione dagli stessi per chi sia debitore contributivo verso ISS.

Tale articolo tratta la situazione di 612 soggetti giuridici, anche persone fisiche, tra i quali vi sono aziende, ristoranti, case di cura ecc. debitori per centinaia di migliaia di euro.

Ad esempio una nota casa di cura, a cui l'ISS paga i posti letto per i ricoveri, ha un debito contributivo di circa mezzo milione di euro. Bisogna ricordare che si tratta di mancati versamenti contributivi per i dipendenti, che quando andranno in pensione lo faranno conteggiando questi mancati versamenti COME SE fossero stati versati. Dunque a fronte di mancate entrate, abbiamo comunque le uscite.

Con tali operatori economici è stato tentato di fare piani di rientro ma, come non pagano i contributi, non pagano nemmeno i piani di rientro, minacciando che se l'ISS richiede di ricevere quanto dovuto loro chiudono il COE e lasciano a casa i dipendenti.

All'**articolo 5** si prevedono piani di dilazione del pagamento dei debiti contratti per i soggetti giuridici che abbiano omesso i versamenti contributivi, precedentemente all'emissione del presente decreto, per periodi superiori 240 giorni lavorativi. Si stabilisce tuttavia che il mancato rispetto del piano di rientro comporta le stesse misure coercitive di cui all'articolo 4.

All'**articolo 6** si tratta dei soggetti giuridici che, non avendo pagato contributi per periodi superiori 240 giorni lavorativi, non possono aderire ad alcun piano di rientro. Per tali soggetti è prevista una moratoria di 12 mesi entro la quale rientrare del dovuto, anche prevedendo lo sconto degli interessi e delle more.

L'applicazione delle misure previste nel presente progetto di legge avrebbe un impatto quantificabile in maggiori entrate contributive per svariati milioni di euro ogni anno, che a loro volta potrebbero venire conteggiati per applicare una riduzione percentuale dei contributi dovuti. Ad esempio se le maggiori entrate saranno di 5 milioni, sarà possibile ridurre del 0,5% la tassazione per ogni tipologia di lavoratore.

Considerata l'importanza del presente progetto di legge al fine di ripristinare un equo sistema contributivo, se ne auspica il positivo accoglimento da parte del Consiglio grande e Generale.

Per il **Movimento RETE**